

## Coronavirus, dottoressa Esposito: ragionare al più presto sull'apertura dei centri estivi

LINK: [https://parma.repubblica.it/cronaca/2020/05/13/news/coronavirus\\_la\\_dottoressa\\_esposito\\_scuole\\_non\\_piu\\_cruciali\\_per\\_stop\\_contagi-256517610/](https://parma.repubblica.it/cronaca/2020/05/13/news/coronavirus_la_dottoressa_esposito_scuole_non_piu_cruciali_per_stop_contagi-256517610/)



Coronavirus, dottoressa Esposito: ragionare al più presto sull'apertura dei centri estivi "Allo stato attuale, laddove la diagnosi dell'infezione sia effettuata prontamente, la chiusura delle scuole non rappresenta una strategia utile per contenere la diffusione di Sars-CoV-2" abbonati a 13 maggio 2020 La chiusura delle scuole - resa necessaria nella fase più critica dell'epidemia in Italia - con i dati attuali non rappresenta una strategia utile per contenere la mortalità da Sars-CoV-2, in quanto i bambini si infettano principalmente nel nucleo familiare e non con i loro coetanei. Ciò significa che in prossimità dell'estate si deve ragionare al più presto sull'apertura dei centri estivi, che vanno ovviamente pensati con strategie e modalità adeguate ad evitare assembramenti. Lo spiega **Susanna Esposito**, direttore della Clinica pediatrica dell'università di Parma, autrice di un editoriale sulla

rivista *Jama Pediatrics*. I bambini sotto i 10 anni di età costituiscono appena l'1% dei casi di Covid-19, spiega, e il totale dei casi di infezione da Sars-CoV-2 nei bambini sembra ben più basso rispetto a quanto ci si aspetterebbe in base al tasso di trasmissione del virus. Diversi studi hanno, inoltre, mostrato che tenere chiuse le scuole non ha grande rilevanza sulla dinamica di diffusione del virus, né sulla riduzione dei decessi. "Allo stato attuale - ribadisce la Esposito - laddove la diagnosi dell'infezione sia effettuata prontamente, la chiusura delle scuole non rappresenta una strategia utile per contenere la diffusione di Sars-CoV-2", e bisogna pensare al più presto a strategie per riaprire in sicurezza: gli insegnanti dovranno avere le mascherine, il numero di alunni nelle classi - se le dimensioni dell'aula non sono adeguate - andrà ridimensionato, si dovrà puntare alla formazione

degli alunni sulle corrette misure di igiene e comportamento, non con una lezione una tantum ma con una vera formazione continua; bisognerà favorire una organizzazione che preveda il distanziamento e, procedere semmai alla chiusura di singole classi o scuole" in caso di un focolaio. "Inoltre, visto che l'estate è ormai alle porte - afferma Esposito - vanno pensati il prima possibile dei centri estivi che, pur riducendo l'attività di gioco, permettano attività di gruppo in sicurezza". Il danno causato dalla chiusura delle scuole è rilevante a più livelli, continua l'esperta: economico se impedisce ai genitori di lavorare, di salute se, come è avvenuto nelle prime due settimane di chiusura delle scuole in Italia, i bambini vengono affidati ai nonni che sono ad alto rischio di sviluppare la malattia in forma grave. Il danno è ovviamente formativo, ma anche umano, conclude: "In

un'indagine che stiamo conducendo su oltre 2000 adolescenti italiani di 11-18 anni si vede che a circa 2 su 3 manca la scuola e il contatto con i coetanei e che molti stanno sviluppando comportamenti, come disturbi alimentari o crisi di pianto e sintomi da affaticamento, compatibili con un quadro depressivo".